

L'ARTISTA ISRAELIANO IDAN RAICHEL SI RACCONTA

I suoi viaggi
e un progetto per unire
musicisti provenienti
da tutto il mondo

Alessandra Grimaldi



Sabato 19 settembre, al Teatro Elfo Puccini di Milano, sarà in concerto Idan Raichel, l'artista israeliano divenuto ambasciatore della cultura del suo Paese nel mondo. Ospite dell'evento, la cantante Ornella Vanoni. Produttore, cantante e compositore, Raichel è diventato un'icona mondiale della musica grazie a "The Idan Raichel Project", un progetto musicale planetario per la realizzazione di brani e performance live.

Che cosa è The Idan Raichel Project?

Un'esperienza musicale per unire musicisti provenienti da diverse parti del mondo, ci sono artisti di tutte le età, stiamo costruendo ponti tra le culture per creare un nuovo sound (a oggi, 4 album al loro attivo ndr).

Come artista, ma soprattutto come uomo, questa esperienza ti ha cambiato?

Viaggiare intorno al mondo ha cambiato la mia prospettiva. Sono cresciuto in Israele, che è come un'isola perché le frontiere sono chiuse. Viaggiare, invece, è stato importantissimo sia per capire che anche il mio è un paese bellissimo, ma che ancora c'è tanto da imparare per progredire, sia per

conoscere posti e persone meravigliose.

L'Italia come ha risposto al progetto?

Il pubblico italiano è sempre caloroso, accogliente e passionale, come la sua musica che sia il pop, la tarantella o l'opera.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Spero di creare musica con gli amici provenienti da tutte le parti del mondo: Ornella Vanoni dall'Italia, Patrick Bruel dalla Francia, Alicia Keys dagli Usa, Vieux Farka Touré dal Mali, Andreas Scholl dalla Germania. Spero che la nostra pagina Facebook cresca sempre di più, per far in modo che i fan possano scriverci cosa gli piacerebbe ascoltare.

Se ti dico Liberté?

Semplicemente, dire ciò che provi.

Égalité?

Non considerare età, razza o genere.

Fraternité?

Sapere che non sarai mai da solo, anche in un posto lontano.

Trasformazione?

Prendere una posizione e poi cambiarla.

Che cosa servirebbe per trasformare, in meglio, il mondo?

La creatività dei bambini.